



Partito Democratico della provincia di Cremona

Assemblea provinciale - venerdì 29 febbraio 2008

Intervento introduttivo di Annamaria Abbate, coordinatrice zona
cremonese-casalasca

Care democratiche, cari democratici,

con l'Assemblea di oggi si chiude anche nella nostra provincia la fase transitoria che ci ha visti impegnati nel radicamento territoriale del partito e, contemporaneamente, i membri delle varie commissioni Nazionale e Regionali, nel lavoro delicato costituente.

Le tre commissioni, Statuto, Manifesto dei Valori e Codice Etico, sollecitate da un fermento di interesse e di partecipazione senza precedenti, hanno prodotto, esattamente nei tempi previsti, tre documenti altissimi, ciascuno dei quali rappresenta una pietra miliare che rivoluziona il concetto stesso di "Partito". Dovremo tornare con tavole rotonde e seminari su questi tre documenti fondativi, per approfondire e apprezzare compiutamente come merita, il prezioso lavoro fatto dai Commissari, due dei quali cremonesi, Luciano Pizzetti e Denis Spingardi.

Intanto, i due coordinamenti, cremonese-casalasco e cremasco hanno lavorato per radicare il partito sul territorio: il 27 gennaio scorso, migliaia di cittadini hanno ritirato il certificato di Fondatore del PD e dato vita ad una settantina di circoli, ne hanno votato i coordinamenti locali e eletto ulteriori delegati a questa assemblea provinciale da aggiungere agli eletti il 14 ottobre.

Uno sforzo organizzativo enorme, reso possibile solo dalla generosità di volontari appassionati che hanno lavorato giorno dopo giorno senza risparmio di energie.

Un risultato di partecipazione straordinario considerato il “clima” in cui è stato conseguito, con un Senato al cardiopalmo, le fiducie sul filo del rasoio, la Finanziaria approvata sul filo di lana, le decisioni del Governo assunte al mattino e messe in discussioni la sera dalle sortite mediatiche del narciso irresponsabile di turno. E negli ultimi 40 giorni il clou: crisi di Governo, consultazioni, fallito tentativo di Marini, scioglimento delle camere, start della campagna elettorale.

Proprio per il precipitare degli eventi, si è deciso di accelerare i tempi della formalizzazione definitiva degli organismi, per poter essere pronti per la campagna elettorale, con il partito ben strutturato. I due coordinamenti provvisori cesseranno oggi le loro funzioni, e eleggeremo un segretario provinciale.

Una campagna elettorale che si delinea brevissima, ma quanto mai impegnativa.

Ma è nei momenti difficili che si misura la qualità degli uomini e dei progetti, e il nostro Partito Democratico sta qui a dimostrare al paese di cosa è capace. Appena nato, già dalle sue prime mosse, ha prodotto effetti politici assolutamente impensabili solo qualche mese fa.

Con la decisione di Veltroni di correre liberi di scegliere abbiamo sparigliato le carte e costretto tutti, a destra e a sinistra, a rincorrerci, provocando nei fatti quella semplificazione che ci si aspettava da una nuova legge elettorale.

Finalmente siamo noi che dettiamo l'agenda politica, noi con il nostro messaggio forte: Siamo coscienti di rischiare, ma NOI guardiamo all'interesse del paese che è la nostra autentica priorità: è il tempo della RESPONSABILITA' e del CORAGGIO e NOI abbiamo sia l'uno che l'altro.

Un'ultima riflessione

Le assemblee sono il luogo dove fisicamente noi democratici daremo corpo e anima a questo partito: un partito post-ideologico, un partito laico e plurale, un partito nel quale possono vivere ed interagire donne e uomini portatori di biografie, visioni del mondo, culture, percorsi politici diversi. Lavoreremo assieme, ci confronteremo, e cercheremo le “affinità elettive” non sulla scorta di appartenenze passate, ma in base agli obiettivi condivisi da raggiungere.

Le correnti precostituite, basate su appartenenze pregresse, sono la malattia senile di un vecchio modo di essere “partito”, che non può, non deve

appartenere al Partito Democratico. Il Partito Democratico siamo anche noi, NOI che siamo qui in questa sala: a NOI il compito di allertare tutti gli anticorpi possibili per espellere, come fosse un corpo estraneo, ogni tentativo, più o meno mascherato di accaparrarsi posizioni non grazie al merito, allo spirito di servizio e ai risultati ottenuti sul campo, ma grazie a posizionamenti tribali che fanno appello a fantomatiche identità.

Hic Rhodus, hic salta, qui si misura il grado di maturità democratica dei democratici. A partire da ciascuno di noi si gioca la grande sfida di questo partito: l'abbandono delle vecchie logiche di parte, l'abbandono di detestabili pulsioni personalistiche, l'abbandono di tutti i vecchi vizi che hanno svuotato di partecipazione e di democrazia gloriosi partiti riducendoli a conventicole autoreferenziali. E' una sfida che vogliamo vincere, dobbiamo vincere. E' partendo dai piccoli comportamenti che si fa un partito veramente nuovo, quelli grandi seguiranno naturalmente. Il Manifesto dei Valori e il Codice etico non sono meri esercizi di stile, non sono stati fatti per finire in un cassetto, sono stati fatti per ciascuno di noi, ciascuno è tenuto a rispettarli e metterli in pratica con onestà e senso di responsabilità.

Ci sono comportamenti deprecabili che mi auguro vivamente di non dover più vedere. Mi riferisco a irresponsabili dichiarazioni in libertà, che anziché essere pronunciate nei luoghi deputati al confronto democratico, vengono rilasciate, spesso senza nemmeno il coraggio di metterci nome e faccia, ad uso di una stampa spesso dedita al gossip, più che alla cronaca e all'analisi politica. Questi comportamenti sono colpi mortali alla credibilità del partito e di chi ci lavora: i cittadini ne sono nauseati, si sentono respinti e si allontanano dalla partecipazione.

Proprio il contrario di ciò di cui invece abbiamo bisogno per vivere e lavorare nel giusto clima di serenità e rispetto.

Quello che ora conta è poter lavorare con fiducia, fianco a fianco, perché non importa da dove veniamo, quel che conta è cosa vogliamo realizzare assieme. Nel PD nessuno di noi dovrà mai rinunciare alla sua storia e ai suoi valori, quelli restano patrimonio spirituale inalienabile. La politica, dice Weber, è il luogo dell'etica della responsabilità: chi sceglie di far politica sa che ha la responsabilità della scelta e della decisione per il bene comune, perciò lascia la pura testimonianza dei suoi valori fuori della parta della politica che è il luogo della mediazione. I valori NON si mediano, quelli ciascuno li custodisce come meglio sa e può, sono le scelte, le decisioni che si mediano.

Sono certa che il PD, con le sue persone straordinarie ed eccellenti e grazie a tutti democratici appassionati che ci credono, saprà essere mantenere le altissime aspettative che vi abbiamo riposto

Buon lavoro a tutti